

Lombardo: i 24 miliardi di tagli un pesante rischio per la Sicilia

Il governatore scettico sull'arrivo della fiscalità di vantaggio: «Manca ancora l'ok dell'Ue»

LILLO MICELI

PALERMO. «E' una manovra finanziaria che si annuncia insostenibile per le regioni e gli enti locali». Ma non è la sola preoccupazione del governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo: «Non abbiamo ancora la firma del decreto sui fondi Fas, non vorrei che venisse ulteriormente prorogata la loro erogazione, già datata 2012». I 24 miliardi di tagli in due anni operati dal governo nazionale per allinearsi alle richieste dell'Ue per evitare il crac finanziario dei Paesi dell'«area euro», rischiano di avere in Sicilia ripercussioni più gravi che altrove, considerate le condizioni socio-economiche dell'Isola. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nel corso della conferenza stampa tenuta insieme con il premier Silvio Berlusconi, ha annunciato un «dividendo positivo del federalismo: la fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno. Una fiscalità di vantaggio spesso negata in Europa. Ma siamo convinti che possono dire sì ad una ipotesi che non è un regime differenziale tra Nord e Sud, ma un anticipo di quello che sarà poi al Nord, cioè "zero Irap" per i nuovi insediamenti produttivi».

Una ipotesi accolta con scetticismo dal presidente Lombardo che pure della fiscalità di vantaggio ha fatto una battaglia personale: «Non si capisce come si potrà fare se non c'è ancora l'ok dell'Ue. E, poi, se ci fosse lo stesso regime in tutto il Paese, perché un imprenditore dovrebbe investire a Palermo piuttosto che a Bergamo? Piuttosto, il timore è che, come sostengono alcuni imprenditori, tra qualche mese possa esserci una nuova manovra, anche più pesante dell'attuale».

La posizione dei governatori sulla rigorosa manovra finanziaria, sarà meglio esplicitata oggi in sede di Conferenza delle Regioni che, probabilmente, confermerà al suo vertice l'uscente Vasco Errani. Contestualmente, saranno nominate le commissioni di lavoro della Conferenza delle Regioni. Il premier Berlusconi,

per definire i dettagli, ha invitato i presidenti di centrodestra nella sua residenza privata, a Palazzo Grazioli. Ma Lombardo ha declinato l'invito: «Da mesi non mi annovero tra gli amici del presidente del Consiglio», delegando a rappresentarlo gli assessori del Pdl Sicilia: Michele Cimino (Economia) e Titti Bufardeci (Risorse agricole e alimentari), entrambi fedelissimi del sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché.

A Palazzo Grazioli, Berlusconi non avrebbe parlato specificatamente della manovra finanziaria, ma solo degli assetti della nuova Conferenza delle Regioni. Ma prima dei saluti di commiato, ha avuto un colloquio con Cimino e Bufardeci. «Ci ha dato alcuni consigli per superare le emergenze - ha riferito Cimino - e mi ha anche fatto i complimenti per la rigorosa Finanziaria regionale approvata dall'Ars. Gli abbiamo anche riferito dell'incontro avuto nel pomeriggio con il ministro Stefania Prestigiacomo, il sottosegretario Gianfranco Micciché, il presidente Lombardo e l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo. Un incontro nel corso del quale abbiamo affrontato la questione del ciclo dello smaltimento dei

rifiuti. Incontro che continuerà lunedì prossimo a Palermo. Prima di congedarci, Berlusconi ci ha detto: "Salutatemi il presidente Lombardo". Un bel segnale». Secondo i due assessori, il presidente del Consiglio potrebbe incontrare presto Micciché e Lombardo.

Nel pomeriggio, come detto, al ministero dell'Ambiente si è svolto un incontro per affrontare la delicata situazione dei rifiuti in cui versa la Sicilia. E' stata discussa l'esigenza di accelerare i tempi per la realizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti e le problematiche legate all'ampliamento delle discariche. Il governo nazionale ritiene necessario il ricorso alla costruzione dei termovalorizzatori. «Pensano che sia indispensabile - ha detto Lombardo - puntare sui termovalorizzatori. Noi non siamo pregiudizialmente contrari, ma vogliamo partecipare alle decisioni». Durante la riunione è stata sottolineata anche l'urgenza di porre rimedio alla grave carenza di depuratori idrici, per i quale la Commissione Ue ha deferito l'Italia davanti alla Corte di Giustizia. In Sicilia sono 70 i centri urbani che scaricano in mare reflui non depurati.



IL PRESIDENTE LOMBARDO ATTORNIATO DA UN GRUPPO DI FEDELISSIMI